

IL SALOTTO DI AMALIA



Firenze



TRIMESTRALE DI
CULTURA E
INFORMAZIONE
RISERVATO AI SOCI
DELLA FONDAZIONE
AMALIA CIARDI DUPRÉ

N. 1
GENNAIO 2019
Anno I

MUSEO



AMALIA CIARDI DUPRÉ

IN QUESTO NUMERO

INFORMAZIONE

“Il Salotto di Amalia” 3

CULTURA

Pianeta Musica - di Umberto Zanarelli 4
 Firenze si racconta - di Federico Napoli 5

EVENTI AL MUSEO CAD

Conversazioni con la musica - di Alessandro Giusfredi 6
 Arte e pittura - di Rita Tambone 7
 Gli appuntamenti del mese 8

SCULTURA

Le nuove opere di Amalia Ciardi Duprè - di Rita Tambone 9

DENTRO AL MUSEO

Il laboratorio di Amalia Ciardi Duprè 10

RUBRICA

La poesia del mese 11



In copertina

Scultura di Amalia Ciardi Duprè.

Seguici anche su:

www.amaliaciardidupre.it



Fondazione Amalia Ciardi Duprè

HANNO COLLABORATO

David De Francesco, Alessandro Giusfredi, Federico Napoli, Maurizio Passanti, Rita Tambone, Umberto Zanarelli.

IL SALOTTO DI AMALIA FIRENZE

Editing: Umberto Zanarelli
 per info e contatti:
salottodiamalia@gmail.com



Fondazione Amalia Ciardi Duprè

Via degli Artisti 54 r. 50132 Firenze

per info e contatti:

339.647.23.92 da lunedì a venerdì - orario 10.00 - 12.30

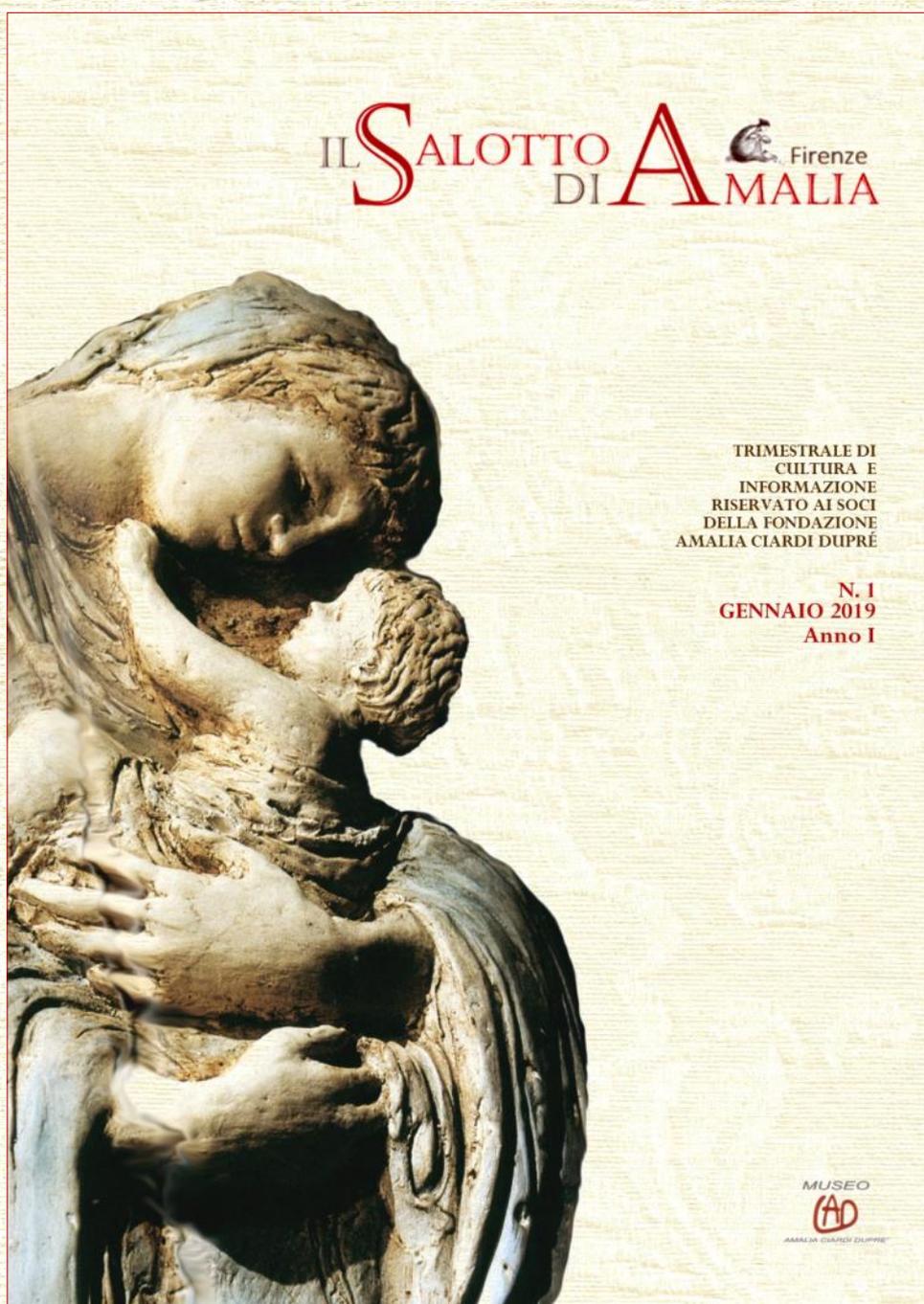
IL SALOTTO DI AMALIA

Gennaio 2019

esce il primo numero del giornalino culturale
della Fondazione Amalia Ciardi Duprè

Cari amici, il 2019 è appena arrivato portando con sé una notevole carrellata di eventi di grande spessore culturale. Questo è l'anno che ha dato vita anche al presente periodico "**Il Salotto di Amalia**", una rivista inerente l'attività del Museo CAD, ma anche corredata di molti altri articoli interessanti che vi daranno modo di approfondire l'operato di tutti coloro che si adoperano per la crescita culturale di questo meraviglioso luogo. Nei suoi tre anni di vita il **Museo CAD** ha percorso molta strada. Nacque nel novembre 2015 come luogo naturale per l'esposizione delle opere dell'artista realizzate ancora oggi presso l'annesso laboratorio - onde evitare però che il museo rimanesse uno spazio fine a se stesso, tutti noi, amici di Amalia, spinti da grande volontà e passione ci siamo impegnati affinché tale spazio potesse vantare una sua attività culturale e divenire il punto di incontro per coloro che da sempre hanno ambito a condividere le proprie emozioni. *Il Salotto di Amalia* avrà un'uscita trimestrale e darà voce a tutti i nostri artisti. Non ci rimane che augurarvi un buon 2019 e rinnovare il nostro sentito grazie di cuore per aver scelto di far parte della grande famiglia di Amalia.

Fondazione
Amalia Ciardi Duprè



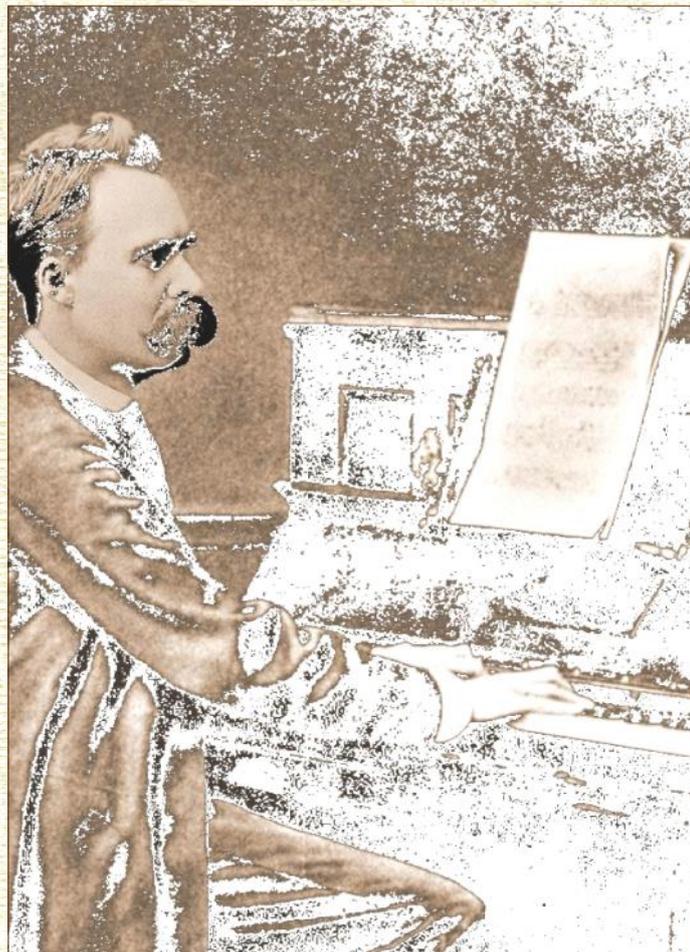
SAPEVATE CHE NIETZSCHE SCRIVEVA MUSICA?

“Dio ci ha dato la musica in primo luogo per indirizzarci verso l’alto. La musica raduna in sé tutte le virtù, sa essere nobile e scherzosa, sa rallegrare e ammansire l’animo più rozzo con la dolcezza delle sue note melanconiche, ma il suo compito principale è guidare i nostri pensieri verso l’alto, così da elevarci, da toccarci nel profondo”

Forse non tutti sono a conoscenza che il grande filosofo tedesco si sia occupato di musica e non solo dal punto di vista filosofico, ma anche pratico e con una competenza più che amatoriale. Nella Germania dell’800 era tradizione assai diffusa che in casa propria si tenessero i cosiddetti “concerti in salotto” frequentati, a seconda del luogo in cui quest’ultimi venivano organizzati, anche da musicisti di chiara fama. Nietzsche nacque in una famiglia di pastori protestanti nella quale la tradizione musicale era ben radicata, testimonianza, questa, dovuta all’attività musicale del nonno materno David Oehler che sovente, anch’egli, svolgeva nella propria abitazione. Il piccolo Fritz, così tutti lo chiamavano, non ricevette mai una tradizionale educazione musicale, ma nonostante ciò, determinate situazioni psicologiche lo portarono a sperimentare il suo “vissuto” attraverso i primi tentativi di composizione facendo della musica un mezzo per esprimere la propria interiorità. Nietzsche era una bambino fragile, sensibile, attirato dalla solitudine, cullato ed avvolto da figure femminili protettive, condizioni che lo spinsero a porsi al centro dell’attenzione affinché coloro che lo circondavano si accorgessero di lui. Questa sete d’amore e di considerazione si manifestarono nelle prime com-

posizioni, nello scrivere una poesia o nel fare un disegno, creazioni che divennero un mezzo da lui concepito come “dono” di chi si offre, un atteggiamento di chi pensa di essere rappresentato nella sua interezza da una “creazione” capace di riflettere il più chiaro messaggio indirizzato ad un preciso destinatario. Per lunghi anni Nietzsche continuerà a concepire le sue composizioni come “doni musicali” avendo trovato

in essi la giusta strada per mantenersi al centro del suo nucleo familiare ed extra-familiare. La musica nel corso della sua vita occupò un posto di primaria importanza ed in particolar modo quella destinata al pianoforte. Nietzsche darà il meglio di sé attraverso la piccola forma musicale, la breve pagina nella quale, sovente, si celano anche riferimenti filosofici. Di notevole rilievo fu l’amicizia con Ri-



chard Wagner, intellettualmente molto feconda ma bruscamente interrotta dopo otto anni per cause ancora del tutto a noi sconosciute o poco certe. Da questa amicizia corroborata fin da principio dalla filosofia di Schopenhauer, dalla forte ammirazione per la tragedia greca e la metafisica della musica, letta e discussa da entrambi in diverse occasioni, Nietzsche ricevette forti stimoli che lo portarono ad esprimere nuovi concetti sulla musica, tutte tappe che sfoceranno nella sua prima opera filosofica **“La nascita della tragedia”**, dedicata allo spirito della musica in Grecia, opera nella quale l’autore, ambisce a far convivere lo Spirito Apollineo, divinità che simboleggia le arti figurative e la ratio umana, con lo Spirito Dionisiaco, elemento dell’irrazionale, della musica e dell’ebbrezza, fondamenti da lui ritenuti indispensabili per la produzione artistica, proprio come l’elemento maschile e quello femminile sono necessari per la riproduzione. Per Nietzsche fare musica ha sempre significato abbandonarsi al puro istinto mediando il meno possibile il flusso delle sue emozioni. La critica attaccò duramente la sua opera (che consta di 74 composizioni di vario genere, ma poche portate a termine) in quanto priva di regole e grammatica, ma nonostante ciò, essa rimase l’unico modo per comunicare con il mondo esterno, un piccolo barlume di razionalità, quando la follia decise di impadronirsi di quello straordinario e poliedrico personaggio che è Friedrich Nietzsche.

LA CHIESA, IL VESCOVO E IL GRANDUCA



Giuseppe Zocchi,
Veduta della chiesa di San Pier
Maggiore, 1744

La chiesa di San Piero (ovvero, San Pier Maggiore, cioè San Pietro) era tra le più antiche di Firenze, risaliva infatti al V secolo dopo Cristo, posta fuori le mura della città tardo romana. Poi, con successive trasformazioni, nei secoli finì per assumere definitive forme gotiche, con un portico seicentesco (Matteo Nigetti) all'ingresso e un campanile simile a quello di Santa Maria Novella, come ci mostra un'incisione settecentesca di Giuseppe Zocchi. L'attuale piazza di San Piero era l'ampio sagrato, utile ad accogliere il popolo per la presentazione di ogni nuovo vescovo appena fosse giunto in città, oltre ad essere zona di mercato, come attestato dalle lapidi marmoree poste agli angoli con borgo Albizi e via Pandolfini: era dunque una chiesa importante, lungo il percorso cittadino della via Cassia (via Pietrapiana), con cappelle

delle famiglie Albizi, Alessandri, Da Filicaia, Palmieri e dal XII secolo con annesso un monastero benedettino femminile (tra le vie Palmieri, Pandolfini, Verdi).

Dopo la morte di Matilde di Canossa (1115) era annoverata fra le dodici priorie di Firenze. Ma lo scorrere dei secoli cambiò le cose: il rito legato all'accoglienza del vescovo ebbe altro svolgimento e luogo, le benedettine ridotte di numero furono trasferite nella chiesina di San Pier Martire nell'attuale via Gino Capponi, la stessa chiesa venne dichiarata pericolante perché un giorno del 1783 un pilastro secondario crollò e morirono due persone. Allora, il granduca Pietro Leopoldo di Lorena ne decise la soppressione e il parziale abbattimento, con successiva destinazione secolare. Cosa ne resta oggi?

Resta la traccia del portico antistante trasformato in civile abitazione e negozi,

con una strada (via San Pier Maggiore) che ripercorre la navata centrale ed alla fine, quasi sull'angolo di via Verdi, mostra un particolare della parte absidale e due terrazze al posto dei vecchi coretti. Da piazza Salvemini si identifica il campanile scapitozzato divenuto terrazza coperta e il fianco destro della chiesa, ornato da teste di leone e da bozze angolari in pietra. Tutto perduto?

Non proprio: l'altare maggiore, con modifiche, fu collocato nella chiesa dello Spedale degli Innocenti; i mobili della vecchia sagrestia (XV-XVIII secolo) ornano ora quella di San Michele Visdomini (via de' Servi); in San Paolino (via Palazzuolo), la prima cappella a destra entrando, un tempo dedicata a Santa Lucia, è frutto di un suo parziale trasferimento proprio da San Piero. Un dipinto di Ridolfo del Ghirlandaio dedicato a San Zanobi è alla Galleria dell'Accademia, l'*Assunzione della Vergine* di Francesco Botticini si trova alla National Gallery di Londra. Scomparse, invece, sono le sepolture di Mariotto Albertinelli, maestro di Andrea del Sarto, di Lorenzo di Credi e Luca della Robbia; perduto il ciborio di Desiderio da Settignano, non identificabili le sculture di Donatello per i sepolcri degli Albizi. *Tempus edax rerum*, il tempo divora ogni cosa, avrebbe commentato Ovidio.

LA MUSICA DELL'EST EUROPEO

Tutte le volte che ci metteremo all'ascolto di un brano proveniente da terre lontane è come se partissimo per un viaggio verso paesi poco conosciuti. Ci attendono paesaggi nuovi, colori di intensità diversa, sapori ai quali non siamo abituati. Così è per la musica; esplorando un suono diverso a quello che abitualmente ascoltiamo ecco come nuove timbriche, che pur vengono estratte dallo stesso strumento, come per incanto, ti fanno viaggiare attraverso altri panorami melodico-armonici. Come ci insegnano i più grandi direttori d'orchestra, infatti, la musica non è comprensione: è rapimento! Non è realtà: è evocazione di stati d'animo! Ed eccoci quindi proiettati, con ritmi diversi, con coloriture a volte più accese ma più spesso assai brunite, verso spazi sonori affascinanti dove sono dipinte, in modo fiabesco, variabilità di sensazioni che passano dal melanconico al violento, dal brutale al passionale, dal violento al sensuale con la stessa intensità espressiva. Esiste un saggio pubblicato sulla rivista musicale "Vestnik Europij" nell'ottobre del 1883 nel quale il critico musicale russo Vladimir Stasov ci descrive la nascente attività della corrente nazionalista: "... per lungo tempo non fu concesso ai nostri compositori alcun riconoscimento; si guardava ad essi con sussiegosa sufficienza. Ma l'idea di una musica prevalentemente russa cominciò finalmente a muoversi mettendosi alla ricerca delle caratteristiche nazionalistiche; cercare l'autenticità della tradizione sviluppandola con la più naturale inclinazione diletantistica per trasportarla



nell'ambito della grande musica europea!" Partiremo quindi dai cinque "ribelli" che si allontanarono volutamente dalle costrizioni didattiche dei Conservatori di Mosca e San Pietroburgo per affascinarci attraverso racconti o fiabe dove l'incantesimo o la violenza portavano alla ribalta una sorta di musica legata al folklore e alle tradizioni della terra russa, disdegnando tutto ciò che arrivava dal vicino occidente. Rimsky Korsakov, Mussorsky, Cui, Borodin, Balakirev dettero vita e vivacità a quel loro sogno che presto, soprattutto per la straordinaria musicalità di un loro avversario che si nutriva degli insegnamenti del Conservatorio al punto di farli desistere da un'impresa senza sfondo, dico di Tchajkovsky, li fece rientrare nell'alveo di un insegnamento più costruttivo. Ma tant'è che nella storia della musica anche quella loro ribellione lascerà tracce indelebili: stupore della favo-

la, fluidità timbrica, onirici mondi immaginari, seduzioni che arrivavano dal lontano mondo dei ricordi infantili avevano partorito capolavori come "Quadri di un'esposizione" o "Sherazade" o ancora "Boris Godunov" entrati a far parte oramai di un bagaglio indimenticabile che ancora oggi viene proposto nei vari teatri mondiali. Del folle gruppetto dei cinque prenderemo in considerazione i due che ebbero maggiore espansione nel territorio musicale occidentale: Modest Mussorsky e Nikolaj Rimsky Korsakov. Parleremo poi del più grande rappresentante della scuola russa: Piotr Iljic Tchajkovsky; l'uomo nuovo, boicottato per la sua fragilità sociale, tenuto in disparte per volontà propria non potendo far conoscere le proprie naturali debolezze; solo l'amore appassionato quanto platonico di una donna riuscirà, grazie al proprio sostanzioso patrimonio a lan-

ciarlo nel campo mondiale attraverso il "diario" sinfonico dedicato a quelle strane relazioni. Ci spingeremo all'ascolto del maggior innovatore della ritmica sinfonica, il compositore che sfiora altri suoni come il jazz, il reggae, derivando la struttura dei propri capolavori addirittura dai Canti Gregoriani: Igor Stravinskij sposterà il suono verso le nuove strade che la contemporaneità sta aprendo in direzioni non sempre comprensibili. Nella seconda parte dell'anno faremo nuove conoscenze scegliendo musiche che possano farvi viaggiare attraverso mondi sconosciuti ma bellissimi.

AVANGUARDIE ARTISTICHE DEL XX SECOLO I TITANI DEL '900

5 APPUNTAMENTI CON I GRANDI DELLA PITTURA

Il museo Amalia Ciardi Duprè anche quest'anno ospita le conversazioni sull'arte che vanno a completare la già ricca offerta culturale. Si tratta di cinque appuntamenti mensili dedicati alle avanguardie artistiche del XX secolo dal titolo: "I Titani del '900".



GIOVEDÌ 17 GENNAIO
Henry Matisse

Il primo appuntamento sarà il 17 gennaio con Henry Matisse (1869-1954) e la pittura Fauves dove la magia del colore si fonde con l'espressione esclusiva dell'Io dando origini a ritmi e immagini che raccontano la gioia di vivere del grande maestro francese.



GIOVEDÌ 14 MARZO
Tamara de Lempicka

Il 14 marzo, il mese dedicato alle donne, vede protagonista Tamara de Lempicka (1898-1980), artista eccentrica e sofisticata che ha raccontato la brillante e aristocratica società del periodo tra le due guerre.



MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO
Pablo Picasso



Il 13 febbraio sarà la volta di Pablo Picasso (1881-1973) e del Cubismo, uno degli artisti più fecondi, geniali, lungimiranti, dalla tumultuosa vita sentimentale, che ha attraversato quasi tutto il '900 cambiando profondamente l'arte mondiale.

GIOVEDÌ 11 APRILE
Salvador Dalì

L'11 aprile sarà di scena il Surrealismo con la figura geniale e trasgressiva di Salvador Dalì (1904-1989), maestro poliedrico, pittore, scultore, scenografo, cineasta, interior designer.



GIOVEDÌ 8 MAGGIO
Giorgio De Chirico

L'8 maggio il ciclo si concluderà con Giorgio De Chirico (1888-1978) e la Metafisica dove sogno, enigma e poesia si fondono nelle opere struggenti del grande maestro.



FUORI PROGRAMMA
Leonardo Da Vinci

Fuori programma il Museo dedicherà una lezione su "Leonardo Da Vinci genio universale 1519-2019", in occasione del 500° anniversario della morte.



CONVERSAZIONI MUSICALI

LA MUSICA DEL NORD-EST EUROPEO

MARTEDI 8 GENNAIO 2019 - ore 16.00

J. SIBELIUS

Concerto per violino e orchestra op. 47
Valse triste op. 44 n. 1
Il cigno di Tuonela

MARTEDI 22 GENNAIO 2019 - ore 16.00

E. GRIEG

Concerto per pianoforte op. 16
Peer Gynt - Suite n. 1

MARTEDI 29 GENNAIO 2019 - ore 16.00

ARIA, ACQUA, TERRA, FUOCO

Canzoni e Classica a confronto (fuori programma)

MARTEDI 5 FEBBRAIO 2019 - ore 16.00

B. SMETANA

Mà vlast (La mia patria)
La Moldava

MARTEDI 19 FEBBRAIO 2019 - ore 16.00

M. BRUCH

Concerto per violino e orchestra n. 1 op. 26
Fantasia Scozzese op. 46

MARTEDI 5 MARZO 2019 - ore 16.00

S. PROKOF'EV

Concerto per pianoforte n. 2 op. 16
Sinfonia n. 1 op. 25 "Classica"

MARTEDI 19 MARZO 2019 - ore 16.00

A. GLAZUNOV

Concerto per violino in la minore op. 82
Concerto per sassofono e orchestra d'archi op. 109

INTRODUZIONE AL TEATRO DELL'OPERA

LUNEDI 7 GENNAIO 2019 - ore 16.00

GUSTAV MAHLER

Sinfonia n. 7

LUNEDI 11 FEBBRAIO 2019 - ore 16.00

ANTON BRUCKNER

Sinfonia n. 8

LUNEDI 25 FEBBRAIO 2019 - ore 16.00

GUSTAV MAHLER

Sinfonia n. 3

CONVERSAZIONI SULL'ARTE

I TITANI DEL '900

GIOVEDI 17 GENNAIO 2019 - ore 16.30

HENRY MATISSE

Il colore come espressione della gioia di vivere

MERCOLEDI 13 FEBBRAIO 2019 - ore 16.30

PABLO PICASSO

Dal cubismo alla scultura - una vita intensa consacrata all'arte e all'amore

GIOVEDI 14 MARZO 2019 - ore 16.30

TAMARA DE LEMPICKA

e la vita inimitabile al di sopra di tutto e di tutti

L'OPERA AL CINEMA

MARTEDI 26 FEBBRAIO 2019 - ore 16.00

L'amore come gelosia

RUGGERO LEONCAVALLO

Pagliacci

MARTEDI 26 MARZO 2019 - ore 16.00

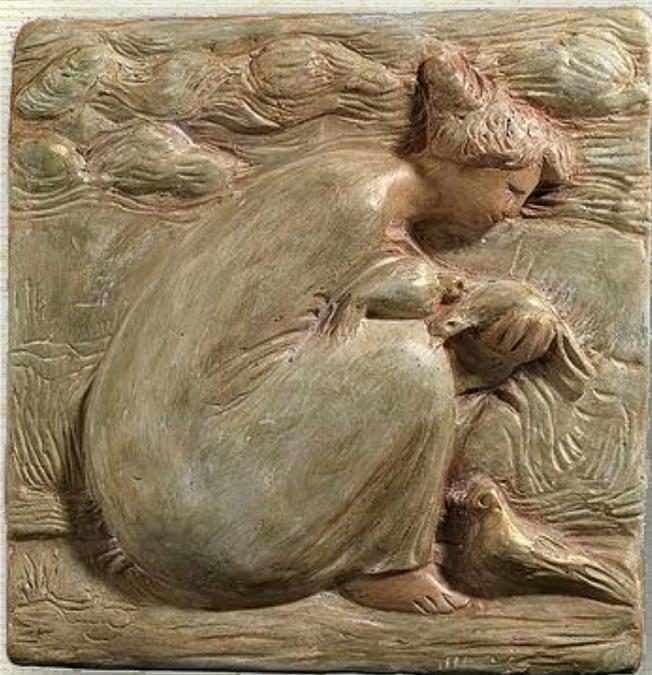
L'amore come dolcezza

GIACOMO PUCCINI

La Bohème

DONNA DI PACE

AMALIA CIARDI DUPRÈ



Dalla semplicità e dalla nobiltà della terracotta sorge, plasmata dalle sapienti mani dell'artista, la dea della natura che con tenerezza si prende cura di tutte le creature. Si tratta della riproduzione di uno dei temi più cari ad Amalia Ciardi Duprè che ha interpretato, con sfaccettature sempre diverse, l'affascinante universo femminile.

SCHEDA TECNICA

- Data: 2017
- Opera: Bassorilievo
- Materiale: terracotta patinata
- Altezza: cm. 27
- Larghezza: cm. 27
- Profondità: cm. 3,5
- Città: Firenze
- Ubicazione: Museo CAD
- N. di inventario = 2017/001/050
- Note: la presente opera è stata riprodotta in serie limitata, n.50 copie firmate dall'artista e sono acquistabili con l'allegato "certificato di autenticità".

IL PROFETA DELL'ANIMA

AMALIA CIARDI DUPRÈ

Musica, canto e poesia, le tre arti che permettono di penetrare l'armonia che regola l'universo, sono presenti in questa scultura di musicista, colta nell'atto di comporre versi.

SCHEDA TECNICA

- Data:2017
- Opera: Scultura
- Materiale: terracotta patinata
- Altezza: cm.22
- Larghezza: cm.16
- Profondità: cm.14
- Città: Firenze
- Ubicazione: Museo CAD
- N. di inventario: 2017/002/050
- Note: la presente opera è stata riprodotta in serie limitata, n.50 copie firmate dall'artista e con l'allegato "certificato di autenticità".



Per maggiori informazioni ed eventuali acquisti, rivolgersi alla **Fondazione Amalia Ciardi Duprè** Via degli Artisti 54 r. Firenze oppure telefonare al 339.647.23.92 da lunedì a venerdì con orario 10.00 - 12.30.

MUSEO CAD IL LABORATORIO ED I CORSI

MARTEDI E GIOVEDI DALLE 10.00 ALLE 12.00



In un ambiente unico ed esclusivo come quello del Laboratorio attiguo al Museo CAD, il Maestro Amalia Ciardi Duprè, tramanda ad un gruppo di allieve la sua passione per l'arte.

I corsi di modellazione sono a numero chiuso e si svolgono nei giorni di martedì, per i più esperti, mentre il giovedì sono aperti a chi si affaccia al mondo della scultura e della modellazione. Un'occasione propedeutica per iniziare i primi modelli in creta e maiolica.





Ad Amalia

Mani sapienti,
felicemente guidate da
un Demiurgo misericordioso,
danzan gioiose
plasmando l'argilla
ancor molle
che forme sinuose or assume
sussurrate da un cuore bramoso.

Pazienti ricamano
con occhio severo la
duttile creta,
donando il presente
al certo domani,
in cui lo sguardo
ammira, incredulo
tale splendore.

Dell'Arte sei figlia e
da sempre fedele sua serva,
tu, eletta figura di donna
dall'Alto prescelta, non
potrai che lasciare memoria
di opera tua, immensa,
sublime ed eterna.

Umberto Zanarelli





FONDAZIONE
AMALIA CIARDI DUPRÉ

Via degli Artisti, 54 r. 50132 Firenze